

---

A.-P. Pouey-Mounou, *Beautés encloses, beautés écloses: «beau» dans les «Amours» (1553)*

Filippo Fassina

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6797>

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 marzo 2017

Paginazione: 141

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Filippo Fassina, « A.-P. Pouey-Mounou, *Beautés encloses, beautés écloses: «beau» dans les «Amours» (1553)* », *Studi Francesi* [Online], 181 (LXI | I) | 2017, online dal 01 avril 2017, consultato il 03 mai 2019.

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6797>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 maggio 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# A.-P. Pouey-Mounou, *Beautés encloses, beautés écloses: «beau» dans les «Amours»* (1553)

Filippo Fassina

---

## NOTIZIA

ANNE-PASCALE POUHEY-MOUNOU, *Beautés encloses, beautés écloses: «beau» dans les «Amours»* (1553), «Le Verger», Bouquet IX (février 2016), 15 pp.

- 1 L'A. offre un'analisi, condotta dal punto di vista lessicale, dell'atteggiamento di Ronsard di fronte all'ineffabile forza dell'amore. Il punto di partenza è un aggettivo, apparentemente banale, di una raccolta di liriche amorose: quel *beau* che ricorre ininterrottamente nei componimenti ronsardiani. Cassandra, novella Pandora, incarna tutte le bellezze del mondo ed è identificata con l'essenza stessa della bellezza. Le variazioni dell'aggettivo *beau/bel* si prestano a numerosi cambiamenti retorici e stilistici che l'A. analizza dettagliatamente fornendo una vasta gamma di esempi. Si generano in questo modo effetti fonici, pleonasmi, giochi di flessione e di derivazione. Tuttavia in misura maggiore è l'*isolexisme* (figura che consiste nella ripetizione di un medesimo lessema in differenti condizioni) che domina la raccolta delle *Amours*. All'aggettivo *beau* si accompagna spesso il sostantivo *beauté*, dando origine a un binomio che fa della donna amata simbolo di bellezza assoluta. Allo stesso modo, il genitivo mutuato dalla lingua ebraica (*beauté des beautés*) definisce il concetto di bellezza femminile come forma di assoluto ineguagliabile. Cassandra, poi, possiede qualità non esprimibili, se non attraverso termini generici che rimandano alla debolezza del linguaggio, incapace a descrivere tale eccezionalità. Parallelamente, il sostantivo *beautés*, al plurale, permette di creare giochi lessicali relativi ai particolari anatomici della donna, il cui corpo è concepito come un insieme di sublimi bellezze. Anche lo studio dell'aggettivazione in rapporto ai sostantivi utilizzati da Ronsard porta a valutazioni interessanti: si nota per esempio, soprattutto nei sonetti

dedicati all'*envol de l'âme*, una tendenza a rendere la dinamica dell'ascesa dell'anima secondo una prospettiva neoplatonica attraverso cui tale ascesa è vista come una sorta di itinerario iniziatico. Si vede in questi casi un «processus d'abstraction par la substantivation» che supera le «beautés terrestres en réorchestrant l'élan d'élévation néoplatonicien» (p. 6).

- 2 L'A. sottolinea come, a partire dal semplice termine *beau*, attraverso l'utilizzo delle ampie risorse morfologiche che la lingua francese mette a disposizione, sia possibile sviluppare una riflessione filosofica in grado di tradurre in ambito poetico concetti mutuati dalle teorie neoplatoniche. Un altro *modèle initiatique* viene riscontrato nel *Roman de la rose*, relativamente al quale viene presentata una *comparatio* con le *Amours*, sempre per quanto attiene all'utilizzo dei termini legati alla bellezza, sia dal punto di vista lessicale sia semantico. Infine è studiato il modo con cui si sviluppa una rete semantica di allegorie, proprio a partire dal concetto di *beauté*, elencandone tutte le tipologie (semplice giustapposizione dell'aggettivo *beau* con diversi sostantivi, metafore determinative ottenute per espansione aggettivale, preposizionale o proposizionale ecc.). Si tiene inoltre conto dei giochi lessicali e fonetici che si vengono a creare nella costruzione di queste metafore. In conclusione, l'aggettivo considerato in questo studio «vaut par sa forme et par les effets qu'il produit sur celle des mots qui l'entourent» (p. 13), rendendo così la bellezza in tutte le sue forme il cardine di questa raccolta.